

A gennaio tornano ad aumentare le sofferenze delle banche italiane

In base ai dati di Bankitalia, l'attività creditizia vede una flessione complessiva su base annua pari all'1,8% dall'1,6% del mese precedente

/ Stefano PIGNATELLI

I dati, pubblicati ieri a cura di Bankitalia su "Le principali voci dei bilanci bancari", mostrano una **crescita** delle **sofferenze** in **gennaio**; il tasso di crescita sui 12 mesi è pari a **15,4%** da 15,2% di dicembre. I crediti *non performing* risultano a fine gennaio pari a **185,5 miliardi** di euro da 183,6 miliardi a fine 2014, con un valore di realizzo stimato dalla Banca d'Italia a 81,2 miliardi. Si interrompe così il trend di rallentamento iniziato a fine 2013.

L'attività creditizia vede una **flessione complessiva** su **base annua** pari all'**1,8%** dall'1,6% del mese precedente.

Nel dettaglio, i **prestiti** alle **famiglie** calano di **0,5%**, variazione negativa identica a dicembre, mentre quelli alle **imprese** frenano di **2,8%** dopo il -2,3% di dicembre. Sul fronte della raccolta bancaria, accelera la **crescita** dei **depositi** del settore privato: +5% a gennaio, sempre sui 12 mesi, dopo il +4% di dicembre.

Bankitalia, come di consueto, rileva mensilmente i **tassi** applicati al settore privato e alle imprese: quelli sui **mutui** alle **famiglie** per l'acquisto di abitazioni sono pari a **3,06%** da 3,08% del mese precedente e quelli sulle nuove erogazioni di **credito al consumo** passano da 8,10% a **8,71%**. I tassi d'interesse sui **nuovi prestiti** alle **aziende** di importo fino a un milione di euro sono pari a **3,32%** da 3,31%, quelli sui nuovi finanziamenti di importo superiore al milione calano a **1,93%** da 2,15% del mese precedente (segui andamento del costo del funding e spread per classi di rating su www.aritma.eu).

Il ritorno alla normalità per il settore creditizio appare una strada ancora **in salita** e densa di ostacoli. I numerosi interventi delle autorità monetarie hanno contribuito a **diminuire** in maniera importante il **costo** della **raccolta**, compensando in parte gli effetti negativi della **riduzione** dei **volumi**, mentre altri interventi, in particolare quelli relativi al rafforzamento patrimoniale e alla supervisione unica, hanno contribuito ad alimentare un circolo vizioso da cui non appare semplice uscire.

Il tema del **rischio di credito** resta centrale e le pesanti rettifiche su crediti potrebbero non essere giunte al termine. Se così fosse, l'offerta di credito potrebbe **risentirne**, soprattutto se le richieste di questi giorni sulle soglie individuali di capitale prudenziale giunte dalla Bce si dimostrassero ecces-

sivamente penalizzanti.

In tale contesto, torna prepotentemente alla ribalta l'ipotesi di costituire una **"bad bank"** in grado di alleggerire i bilanci delle banche di quei 185 mld di crediti *non performing*. A tal proposito, proprio ieri il Governo ha avviato colloqui tecnici con la Commissione europea per la costituzione di una **società veicolo a garanzia pubblica** che rilevi i **crediti in sofferenza** che stanno appesantendo i bilanci delle nostre banche.

In questo quadro, comunque, non mancano alcuni **segnali positivi** che possano lasciar presagire un ritorno alla **redditività** del **sistema bancario** nel suo complesso: nell'anno appena trascorso i **mutui** per acquisti di abitazioni sono aumentati con una forte accelerazione negli ultimi mesi; la **domanda di finanziamento** da parte delle **imprese**, che era mancata negli anni scorsi, mostra un leggero risveglio grazie anche all'attesa di un ritorno alla crescita del PIL nel 2015, sotto la spinta del netto calo dell'euro e del prezzo del petrolio e sotto l'impulso del quantitative easing appena avviato.

Non mancano però segnali positivi per un ritorno alla redditività

Inoltre, il **QE** e le recenti operazioni di **Tltro**, favorendo una **riduzione** del **costo** del **funding**, potrebbero consentire un margine di **redditività** all'**attività "core"** delle banche.

Parallelamente, il maggior **risparmio** degli Italiani sta facendo lievitare la raccolta del risparmio gestito e, in generale, gli utili generati dalle **commissioni** di **gestione e intermediazione** potrebbero apportare un contributo ai bilanci delle banche.

In un clima comunque ancora **incerto** per via della Grecia e per le tensioni geopolitiche, in cui è necessario che al miglioramento degli indici di fiducia segua anche un **miglioramento congiunturale** (delusione ieri dalla produzione industriale italiana di dicembre) e in cui non c'è certezza sull'effetto che potrà avere il **QE**, sarebbe **inopportuno** che le autorità di vigilanza (Bce) tendessero ad **inasprire** le **richieste di incrementi patrimoniali** a fronte di rischi principalmente teorici, così come fatto in occasione degli stress test.